

NEWS

ASSEMBLEA NAZIONALE SUL MEZZOGIORNO

Politica
Economia
Lavoro

**Napoli**

Mostra d'Oltremare

sabato 12 novembre 2016

Un piano straordinario per l'occupazione al Sud

Un piano straordinario per occupare 200mila giovani nella Pubblica Amministrazione del Sud: il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca presenta al Paese la sua proposta "shock". Lo fa nel corso della prima giornata dell'assemblea sul Mezzogiorno alla Mostra d'Oltremare. Ad ascoltare le sue parole rappresentanti del mondo produttivo, delle istituzioni e della cultura intervenuti per un appuntamento sul Sud destinato a riaprire un dibattito per molto tempo sopito. "Forse qualche economista salterà sulla sedia - dice De Luca cercando di allontanare fraintendimenti - ma io credo che l'Italia non può reggere altri sette anni di disoccupazione giovanile al 52% al Sud. Ci vuole qualcosa che dia una scossa", altrimenti il Paese è "destinato ad un lento declino". Queste parole sono la parte centrale di un intervento articolato che parte dall'analisi della situazione iniziale, quella di un Mezzogiorno "che ormai è scomparso dall'agenda politica nazionale" e di un'Italia che assomiglia "a Zora la città che Italo Calvino dipinge come una città condannata all'immobilità per esser meglio ricordata".

Un Paese dunque paralizzato nel quale "la disgregazione delle grandi forze politiche", la "scomparsa di una classe dirigente meridionale forte" e "l'avanzamento della sottocultura leghista che guarda al Sud come una palla al piede" hanno determinato l'arretramento della questione meridionale nelle priorità del dibattito generale.



Eppure, dice ancora il governatore della Campania, "le possibilità di un rilancio ci sono. Ci sono se ci si rende conto che esiste un interesse economico unitario che lega Nord e Sud, se ci si rende conto che il conflitto Nord-Sud è un elemento del tutto secondario rispetto a quello che esiste tra l'Italia e il Nord Europa, se ci si rende conto che è anche interesse del Nord far decollare un piano di infrastrutturazione nel Mezzogiorno o utilizzare le nostre risorse umane".

Alcune luci De Luca le intravede parlando delle misure messe in campo dalla Regione e dalla capacità di recupero nell'utilizzo delle risorse della programmazione europea. Nonostante questo "i dati di fondo sono preoccupanti". Pensando agli ultimi studi SVIMEZ il presidente della Regione avrebbe voglia (e lo ammette anche) di usare toni più drammatici. Si limita a dire che esistono "dati strutturali negativi che rischiano di rimanere tali nei prossimi anni".

SEGUE >

> **SEGUE DA PAG.1**

Basti pensare alla caduta degli investimenti che “nel Mezzogiorno ha raggiunto il 43%” o al recupero dell’occupazione che “al Nord è stata quasi del 100% mentre nel Mezzogiorno vede un deficit di 500mila occupati”. A questo si aggiunge la “desertificazione totale di alcune aree meridionali” e la decrescita demografica. Considerazioni che portano De Luca a dire che “di questo passo si va incontro ad una morte lenta”, un declino inesorabile a cui si assiste “per dirla con Calvino, orgogliosi della nostra assenza”.

Da qui l’esigenza di una sterzata. Prima leva fondamentale è un miglior uso dei fondi europei. Il che significa riuscire a equilibrare “la rapidità di spesa con la capacità di indirizzare le risorse su pochi ma decisivi interventi”, esigenze che a volte sono in conflitto tra loro. La rotta che indica il governatore è quella che porta alla “realizzazione di un piano di infrastrutturazione e di riqualificazione urbana”. A tal proposito lancia un messaggio chiaro al legislatore nazionale parlando della nuova disciplina degli appalti. La definisce, usando un eufemismo, “complicata” e spiega l’aggettivo facendo la carrellata di procedure che porteranno i “primi cantieri ad essere aperti solo nei primi mesi del 2018”. Una situazione “insostenibile” grida il governatore suscitando l’applauso della platea.

Tornando ai fondi europei De Luca guarda con favore la nascita delle “zone economiche speciali come già esistono in tanti altri Paesi”, poi ammette: “Senza un massiccio intervento pubblico il Sud non ce la fa”. L’invito è a guardare al Medioriente e al Mediterraneo che possono essere grandi mercati per il Mezzogiorno e a percorrere la strada dello sfruttamento di alcune grandi potenzialità del territorio: l’ambiente, l’energia sostenibile, l’agricoltura, la ricerca genetica, i grandi sistemi idrici. Più di tutto però c’è un tema da tenere sotto controllo, la disoccupazione giovanile, “una emergenza assoluta” la definisce il presidente. Introduce così la proposta che avanza alla platea. Il Piano straordinario per l’occupazione di 200mila ragazzi nella pubblica amministrazione può essere quel trauma di cui ha bisogno il Sud dopo “10 anni di turn over bloccato. Oggi – argomenta – nei comuni si fa fatica finanche a organizzare una segreteria o servizi informatici anche per mancanza di professionalità. La nostra macchina amministrativa va rinnovata e ammodernata”. Dietro la

De Luca: “Una quota del Piano Juncker per ridurre la disoccupazione giovanile”



proposta “non c’è alcuna intenzione di ingolfare gli organici” come è accaduto in passato, semmai di “adeguare quelli attuali alla media nazionale”. A supporto della richiesta De Luca cita dati che vedono la Campania tra le regioni col rapporto tra numero di dipendenti pubblici e abitanti più basso in Italia.

“Credo che l’Italia non possa reggere altri sette anni di disoccupazione giovanile al 52% al Sud”

Il governatore propone “un meccanismo scalare di retribuzioni per i giovani nuovi assunti, uno scaglionamento delle retribuzioni nell’arco dei tre anni”. La sintesi è chiara: “Buttate il sangue, avrete un’occupazione”. E’ poi necessaria “l’introduzione dei filtri” perché l’esigenza non è solo numerica ma anche qualitativa. De Luca la spiega ricordando che troppo spesso oggi giovani qualificati che hanno superato un concorso si trovano ad

essere diretti da persone messe lì senza essersi sottoposti ad alcuna valutazione pubblica e che ne fanno a volte meno di loro. “Anche le funzioni dirigenti vanno sottoposte a concorso” spiega.

E incalza: “Destiniamo i 500 euro di bonus diciottenni per dare lavoro. Riserviamo una quota delle risorse del Piano Juncker per affrontare il tema della degenerazione del tessuto sociale” che potrebbe derivare dalla permanenza di tassi elevatissimi di disoccupazione giovanile.

Altro tema da affrontare, per De Luca, è quello della “sburocratizzazione”. L’Italia, dice, “ha cassetti pieni di progetti che rimangono lì”. Questo perché “per combattere il fenomeno della corruzione abbiamo finito per paralizzare il Paese”. Il riferimento è alle recenti norme sul tema.

Il governatore chiude invitando a seguire “la scelta del rigore, a non temere la sfida dei costi standard”. Agli “amici del Nord dobbiamo dire questo, dobbiamo presentarci con il volto di una borghesia laica, aperta, il volto di Veronesi. Ma accanto a Milano deve esserci l’umanità di Vico e Croce. L’Italia è l’Italia se ci sono Troisi, Totó, Eduardo insieme con Gaber, se all’efficienza di Milano si uniscono i valori umani di Napoli. Io sono per combattere, credo che ce la faremo».

Andrea Prete: Trasmettere un messaggio di fiducia

Il Sud deve riscoprire la capacità di reagire puntando sulle cose buone che ci sono sul territorio: è il commento del presidente di Unioncamere Campania Andrea Prete che ha inaugurato il dibattito.

"Dopo tanti anni - dice Prete - abbiamo rimesso il problema del Mezzogiorno al centro del dibattito nel paese senza tendere la mano come chi la stende per ricevere un'elemosina ma dicendo che siamo una risorsa del paese e credo che abbiamo molti lati da poter offrire a proposte virtuose".

Il contributo degli interventi della mattinata, continua il leader di Unioncamere "è stato eccezionale, abbiamo avuto personalità di alto profilo che si sono espressi in maniera più che propositiva dei confronti della ripartenza del Mezzogiorno d'Italia".



Il Sud, secondo Prete, "deve essere visto come un'opportunità non come un peso al piede. Questo è un territorio dove il malaffare fa da padrone, secondo un certo punto di vista e secondo anche una certa comunicazione che purtroppo esiste a livello di fiction o altro, per cui noi dobbiamo prendere le distanze. Certamente ci sono dei problemi importanti legati alla sicurezza del territorio ma è altrettanto vero che ci sono tanti di quegli esempi virtuosi in questa Regione e un tutto il Sud Italia che oggettivamente vanno messi in evidenza ed incentivati. Noi dobbiamo trasmettere un messaggio di fiducia e di possibilità e capacità di reagire e di fare sviluppo e lavoro in questo territorio".

Cassese: La questione meridionale è un problema nazionale



Sul palco della Mostra d'Oltremare sale per primo il giurista ed ex giudice della Corte Costituzionale Sabino Cassese, che si dice d'accordo con De Luca: "La questione meridionale è un problema nazionale, l'Italia è oggettivamente divisa dal punto di vista economico. Ciò rappresenta, come ha detto qualcuno, il nostro maggiore fallimento". Per Cassese "mentre il Mezzogiorno cammina, il Nord corre". L'ex giudice costituzionale ricorda "la durata straordinaria del divario tra le due parti del Paese" e indica come esempio la Germania: "In pochi anni i tedeschi sono riusciti nell'operazione di riduzione del divario economico fra la parte occidentale e quella orientale".

Galasso: Non basta l'Europa, che l'impegno parta dal Governo

Lo storico Giuseppe Galasso sottolinea "l'interesse del Nord a uno sviluppo integrato fra le due parti del Paese". "Non si può pensare di risolvere la questione meridionale solo con i fondi europei, l'impegno deve partire soprattutto dal governo nazionale" sostiene lo storico. "Il vero problema - conclude Galasso - è rappresentato dal ritmo e dalla scarsa capacità di fare sistema. Il primo passo è la riduzione del divario, solo allora sarà possibile il salto di qualità".

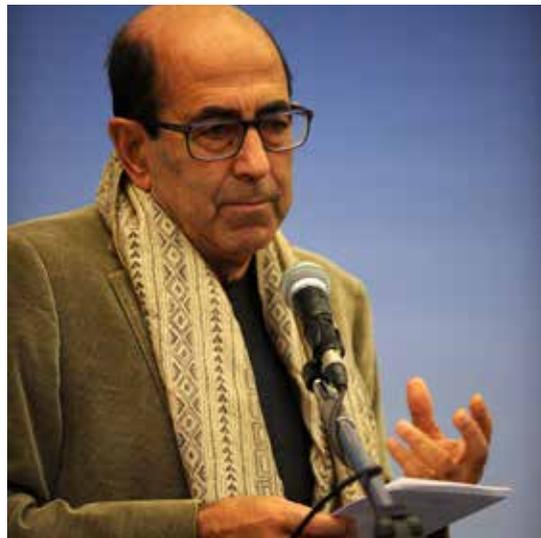


Rossi: Rivedere il sistema previdenziale del Paese



Nicola Rossi, economista, presidente della Banca Popolare di Milano, sostiene che "i guai prodotti dalle politiche regionali negli ultimi vent'anni sono di proporzioni gigantesche" e concorda con la linea di pensiero aperta da De Luca sul fatto che "i problemi del Meridione non sono solo del Meridione ma dell'intero Paese". Attacca il sistema assistenziale: "Assurdo spendere tutti questi soldi e poi avere poveri assoluti, si tratta di un sistema risibile".

Calise: Riconoscere le buone prassi



Mauro Calise, politologo, pensa che il grande problema del Sud sia "una questione di *branding* e *storytelling*. Ci raccontiamo male". Per Calise "l'iniziativa della riscossa deve partire proprio da qui e non da fuori" e cita come esempio "l'esperienza di successo della collaborazione fra Università Federico II e Apple con l'esperienza della iOS Developer Academy e di FEDERICA.EU".

Giannola: Serve un dialogo tra nord e sud



Il presidente dello SVIMEZ Adriano Giannola lancia una provocazione: "Questo convegno andrebbe fatto a Bologna, il Nord deve capire che c'è un interesse nazionale superiore". Poi ricorda l'esperienza politica del Dopoguerra "in cui c'era una visione politica, basti pensare alla Cassa del Mezzogiorno o alla riforma agraria" e ricorda che "non si va da nessuna parte finché l'Italia avrà una colonia interna".

Lepore: puntare a una nuova frontiera di sviluppo produttivo

L'assessore regionale alle Attività produttive Amedeo Lepore ha coordinato i lavori del pomeriggio, sul tema *Politica e imprese*. "Con l'iniziativa di questi due giorni si è aperta la strada ad un Mezzogiorno diverso e innovativo, un Mezzogiorno del fare, in grado di puntare a una nuova frontiera di sviluppo produttivo. Si sta determinando una grande spinta in avanti per l'innovazione e la crescita economica, attraverso una strategia dei fattori di sviluppo, basata sul credito d'imposta automatico sugli investimenti, sulla decontribuzione totale per le nuove assunzioni, sulle misure di reindustrializzazione legate alle aree di crisi industriale non complessa, sugli investimenti delle grandi imprese estere che sono già in corso in Campania, sui Contratti di Sviluppo, su Industria 4.0 (che è Legge Regionale), sulla Zona Economica Speciale, sulla sburocratizzazione di tutte le attività per le imprese, sui processi di internazionalizzazione con ICE e SACE, sulla Banda Ultra Larga per tutte le imprese della Campania. A completare questo quadro vi sono gli interventi e le risorse del Patto per la Campania destinati alle 4A (Automotive, Aerospazio, Agricoltura, Abbigliamento). Queste sono le



misure concrete già avviate dalla Giunta De Luca per la realizzazione di una politica economica industriale del tutto innovativa e originale. Le istituzioni (e la politica) devono creare il contesto e avviare la spinta per conseguire l'obiettivo della ripresa e dello sviluppo economico, le imprese, la principale istituzione del mercato, devono dimostrare di saper cogliere questa occasione unica e di essere capaci di innovare e rischiare in proprio per vincere le sfide competitive attuali. Nel Mezzogiorno, a cominciare dalla Campania, ce la faremo."

Manfredi: iOS Developer Academy come modello per il successo

Sale sul palco il rettore della Federico II Gaetano Manfredi che rivendica il successo dell'Academy Apple: "A Napoli est è in atto un processo di cambiamento, ci chiamano imprese che si vogliono insediare, è partito un processo. Tra tante storie negative, l'Academy racconta una storia positiva". Poi lancia un monito: "Se si vuole andare verso il cambiamento, le due parole d'ordine devono essere *qualità* e *velocità*".



Scudieri: Reggiungere obiettivi comuni



Chiude gli interventi della prima sessione il presidente di Adler Group Paolo Scudieri, che pone l'accento sulla "necessità di raggiungere obiettivi comuni. Un valore che spesso manca qui al Sud". Secondo l'imprenditore di Ottaviano "è necessario puntare su alcuni settori di eccellenza: aeronautica, agroalimentare, automotive, abbigliamento e moda". Conclude il suo discorso invitando alla fiducia: "Giro il mondo e vi assicuro che ovunque si muore dalla voglia di investire qui, basta autofustigarsi".

Il Ministro Calenda: Occorre un altro New Deal



Il ministro Carlo Calenda in occasione dell'assemblea nazionale sul Mezzogiorno a Napoli ha messo in guardia sul pericolo di "pensare per il Sud a politiche non specifiche che presuppongono una diversità del mezzogiorno; un mezzogiorno che ha bisogno di cose uguali al resto d'Italia, vale a dire di investimenti pubblici e privati, e la costruzione di un lavoro che produca economia. Siamo passati da 25 strumenti di sviluppo economico a quattro con una concentrazione di risorse fortissime. In particolare i contratti di sviluppo prevedono investimenti per un miliardo e 400 milioni di euro, di questi l'80% andranno al Mezzogiorno.

Ci vuole un altro New Deal. Per l'Europa, per l'Italia, per il Sud. Ne abbiamo bisogno". Questa la ricetta del ministro per lo Sviluppo economico, prendendo spunto dalle dichiarazioni di questa mattina di Vincenzo De Luca che ha proposto di creare spazio per 200mila giovani del Sud nella P.A. E sulla proposta del Presidente della Regione Campania il ministro spiega: "Il punto cruciale non è dare stipendi ma dare lavoro e per farlo occorre costruire investimenti".

Inserire energie fresche può essere utile per "cambiare l'età della pubblica amministrazione, per renderla più efficiente, dunque non una misura di natura sociale. I giovani hanno bisogno di lavoro vero, che sia nel pubblico o nel privato, quello che produce servizi e genera investimenti.

Io penso che il pensiero del presidente De Luca sia quello di fare della Campania un pezzo dell'Europa mutuando le pratiche europee e non quelle che hanno portato il mezzogiorno alla situazione di oggi. Mi riferisco alla visione del sud come riserva indiana che culturalmente dobbiamo sconfiggere perchè presuppone una scarsa fiducia in noi meridionali, cioè bisogna respingere l'idea che ci voglia qualcosa di speciale perchè siamo specialmente incapaci di essere europei come gli altri".

“ Al meridione serve quello che occorre al resto d'Italia, solo in una scala ed intensità enormemente superiore ”

Sulla manovra economica e le critiche espresse dall'Unione Europea il ministro ribadisce con forza la posizione del governo.

"Andiamo avanti, continueremo a diminuire il deficit in un momento economico che rimane comunque complesso. Abbiamo fatto una manovra che tiene insieme equità e investimenti. Ci sentiamo fiduciosi delle nostre scelte. Con l'Unione Europea si troverà un accordo".

Un passaggio anche sull'elezione di Trump e sulle possibili ripercussioni sui mercati: "E' molto difficile comprendere cosa potrebbero succedere; una cosa sono le campagne elettorali una cosa il dopo.

Possiamo ritenere che Trump sarà meno orientato al libero commercio e questo è un male anche perché per raddrizzare la globalizzazione è necessario che l'occidente resti unito. Pena il rischio di perdere peso specifico e che le regole nella seconda fase le scriva la Cina".

Moncalvo: Dall'agricoltura le opportunità per le nuove generazioni



"Dal futuro del Sud passa il futuro positivo del nostro paese". Ne è convinto Roberto Moncalvo, presidente nazionale di Coldiretti. Nel corso del dibattito pomeridiano su Politica e imprese Moncalvo parla dell'agricoltura come un settore "chiave per il futuro del paese e ancor di più per il Mezzogiorno. Dicendo questo il presidente di Coldiretti snocciola i numeri di un settore in ripresa.

"L'occupazione - ricorda - cresce di oltre 7%, il PIL di oltre il 5". Non nasconde che ci sono ancora da affrontare "alcune situazioni molto critiche come quella del grano duro ma - precisa - ci sono tutte le condizioni perché dall'agricoltura e dal cibo possa partire una parte fondamentale della ripresa e dello sviluppo del nostro Sud". Una speranza anche per le nuove generazioni.

"Noi - conclude Moncalvo - abbiamo una grandissima creatività di giovani che si stanno insediando in agricoltura, abbiamo per fortuna alcune realtà dell'industria agroalimentare di questo nostro paese che hanno scelto di investire davvero sul prodotto dei nostri campi e delle nostre stalle e di lì dobbiamo partire in sinergia con il paesaggio, con i territori e con il turismo. Una certezza: dal futuro del Sud passa il futuro positivo del nostro Paese".



"Agricoltura e acqua per il rilancio del Sud". L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti replica così alla proposta lanciata dal governatore Vincenzo De Luca di riservare una quota del Piano Juncker per ridurre la disoccupazione giovanile avviando un programma di assunzioni nella Pubblica Amministrazione. "Se dipendesse da me - dice Tremonti - metterei tutti soldi in agricoltura e acqua. E non dispersi su mille rivoli. La dispersione inizia con il Governo Prodi, è andata avanti con le mille idee di Catania e si è visto dove siamo arrivati". Oggi la realtà è che "i soldi sono pochi. Se si guarda il bilancio dello stato attualmente in discussione - continua Tremonti - par-

Tremonti: Detassare gli investimenti in modo non selettivo

liamo di cassa 3 miliardi all'anno, per tre anni. Poi diventano trenta ma in realtà sono tre miliardi, dunque si fa molto poco".

Una posizione critica l'ex ministro lo riserva anche per il capitolo sgravi. "Se c'è domanda - dice - si può investire e produrre anche senza queste agevolazioni. Non sono loro che possono sostituire la domanda". E poi: "Più che sgravare l'industria evoluta, cioè l'acquisto di beni digitali occorrerebbe detassare

gli investimenti in modo non selettivo. Mettersi a selezionare gli investimenti privilegiando le macchine, le attrezzature tecnologiche, vuol dire fregare i giovani e il lavoro. E dubito che questo sia positivo per il Sud".

“ Se dipendesse da me metterei tutti soldi in agricoltura e acqua. E non dispersi su mille rivoli ”

Mazzoncini: Le FS investono nel Sud

"Le infrastrutture accorciano il Paese. Bisogna immaginare che i flussi di movimento non saranno più dal Sud verso il Nord, ma l'inverso". Così L'amministratore delegato di FS Renato Mazzoncini tra i relatori dell'Assemblea Nazionale sul Mezzogiorno a Napoli descrive le linee guida del nuovo piano industriale e del completamento di grandi opere elaborato da Ferrovie dello Stato.

"Abbiamo investito 5,7 miliardi di euro nella linea Napoli-Bari e 8,3 miliardi per la Napoli-Palermo - sottolinea nel dettaglio - ci vorrà qualche anno per vederle, ma nel 2023 sarà completa la Napoli-Bari".

L'ad di FS ammette poi che sono cambiate le condizioni di pagamento nel Sud, soprattutto in Campania che "era la maglia nera nei pagamenti. Ma oggi facciamo i decreti ingiuntivi alla Valle d'Aosta e non alla Campania".

Condizioni migliorate al punto, sottolinea Mazzoncini, che attraverso la partecipata Busitalia Campania ha portato Fs a investire nel trasporto su gomma partendo da Salerno. "E' la prima volta - spiega - che con la nostra partecipata scendiamo al di sotto di Roma per investire. E' la dimostrazione che è possibile anche in territori finora considerati critici".

Moretti: creare le condizioni per lo sviluppo



"Bisogna creare le condizioni affinché le imprese siano invogliate a investire al Sud". Lo ha detto l'ad di Leonardo Finmeccanica Mauro Moretti, intervenuto all'Assemblea nazionale per il Mezzogiorno a Napoli.

"Noi siamo la più grande impresa dell'area campana abbiamo investito e continuiamo ad investire. Il problema è che dobbiamo guardare al futuro, vincere le sfide con gli altri competitors globali e per far questo occorre ricostruire tutta il modello di business. Ma occorre una classe di politici e di imprenditori con un

po di coraggio che la facciano finita con le clientele.

Per la prima volta dal Dopoguerra ci sono le condizioni politiche per fare degli investimenti in Difesa, altrimenti non saremo in grado di soddisfare il bisogno di sicurezza. Da quando amministravo Finmeccanica - ha affermato - il budget si è ridotto del 30%. A livello globale la quota di investimenti in sicurezza è del 60% per i Paesi Nato e del 40% Cina - Russia. Nei prossimi 10 anni sarà l'inverso". "L'Europa è l'anello debole - ha aggiunto - Non abbiamo progetti in sede europea e non abbiamo un mercato domestico sufficiente". "Non possiamo in Italia continuare a vergognarci a parlare di investimenti nel settore difesa - ha concluso - Occorre che i politici abbiano più coraggio".

"Ai sindaci che mi scrivono migliaia di lettere - ha affermato - che chiedono, vorrei dire che qui paghiamo le tasse, anche quelle locali e non possiamo pensare a riparare le buche nelle strade con gli investimenti che facciamo".



Mieli: Tre proposte per cambiare il Mezzogiorno

Le cose che non vanno le conosciamo, le cose che possono andare ripartono da qui da questo convegno unico nella storia del Mezzogiorno. Per il giornalista Paolo Mieli questo evento a Napoli "evidenzia uno spirito di sincerità e un'ambizione a cambiare le cose che in un momento di difficoltà dei partiti, fa ben sperare.

“**aprire un dibattito per comprendere a pieno i fenomeni del Sud**”

Il riferimento è alla proposta provocatoria del presidente De Luca di assumere 200mila giovani nella Pubblica Amministrazione: "E' una idea fattibile e potrebbe riguardare un numero maggiore di persone purchè venga fatta propria non solo dai dirigenti politici del sud ma anche del nord Italia, spiegando il senso profondo della proposta; sono necessarie però delle condizioni, innanzitutto che queste assunzioni vengano fatte in maniera graduale verificando dopo tre anni



l'efficienza di questi assunti, potendoli anche mandare via".

Per Mieli occorre però avviare un'operazione culturale forte: "Per ripartire bisogna cambiare la visione del Mezzogiorno, che è sicuramente affetto da problematiche di criminalità organizzata ma questa visione negativa la fa da padrone nell'opinione pubblica italiana. Allo stesso tempo non bisogna cedere allo stereotipo che nel mezzogiorno, a causa della criminalità, tutto è impossibile."

Per la realizzazione del piano che De Luca propone, avverte "senza obiettivi ambiziosi e verificabili si rischia il falli-

mento e si creerebbero clientelismi." Mieli invita quindi a risolvere le contraddizioni del Mezzogiorno dove ci sono record di laureati con lode e di falsi ciechi, numeri che a dire dello storico e giornalista rivelano un'anomalia da risolvere.

Per Mieli tre sono le proposte per iniziare a cambiare il mezzogiorno: proseguire il dibattito aperto con quest'assemblea, contribuire a modificare l'immagine che il mezzogiorno dà di sé al Paese e aprire un dibattito per capire quali sono i motivi che sono dietro questi fenomeni.

Arcuri: Infrastrutture e incentivi alle imprese

Meno sagre e più infrastrutture: è questa in sintesi la ricetta per lo sviluppo del Mezzogiorno indicata dall'amministratore di Invitalia Domenico Arcuri.

"Lo scorso anno il PIL del Sud è cresciuto dell'1% - dice Arcuri - più della media dell'Italia. E' una bella notizia dalla quale ripartire per poter rendere la crescita del Sud strutturale e non occasionale, in questo anno abbiamo fatto molte cose a partire dai patti a seguire con i contratti di sviluppo, dobbiamo continuare con sempre maggiore intensità".

Il problema del Sud è racchiuso in un dato: "Un terzo del paese produce un quarto del PIL questi due rapporti non vanno d'accordo, bisogna avvicinarli sempre di più e sempre più in fretta". Uno sviluppo su due binari quello del Paese che sta cercando di invertire la rotta.

La strada la traccia Arcuri: "Fare un po' di infrastrutture in più e un po' di fontane in meno, dare po' di incentivi alle imprese in più e fare un po' di sagre dei prodotti paesani in meno, garantire un accesso al capitale uguale a quello del nord e fare qualche rotonda in meno. Noi lo stiamo facendo e siamo fiduciosi".



Alfano: il primo pilastro la lotta alla criminalità organizzata

“Il primo pilastro del piano per il Sud è sicuramente la lotta alla criminalità organizzata. Non c'è incentivo che tenga se un imprenditore riceve un'intimidazione in un cantiere o si spaventa ad aprire una bottega per il rischio di ricevere una bomba o un'estorsione”. Così il ministro Angelino Alfano a margine dell'Assemblea del Mezzogiorno a Napoli.

Per il titolare del Viminale, “il secondo pilastro è costituito dalle infrastrutture e dal turismo”.

“ per la prima volta si riapre la comunicazione tra giovani e pubblica amministrazione ”

Quanto all'idea di De Luca di creare spazio per duecentomila giovani del Sud nella PA, Alfano ha un'opinione diversa dal suo collega di governo Calenda. “Il governatore denuncia una cosa vera: il fatto che da troppi anni l'Italia perde generazioni di ragazzi che non pren-



do più servizio nella pubblica amministrazione”. Dunque, andrebbe riaperto questo canale e quest'anno per la prima volta i giovani hanno questa opportunità. “Poi, sui numeri bisogna intendersi per fare un discorso che sia concretamente realizzabile”.

Sul referendum Alfano ribadisce: “Votando no le cose resteranno così come sono e non ci si potrà lamentare

che i parlamentari sono tanti, che c'è confusione nel rapporto fra Stato e Regioni, che su ogni singola legge c'è il rischio che quella dello Stato interferisca con quella regionale e viceversa; e non ci si potrà lamentare del fatto che le leggi vengano approvate lentamente.

Ciascuno può votare no però la conseguenza è lasciare tutto com'è.”

Pittella: Ridiscutere il Fiscal compact



Mediterraneo e Europa due nodi da sciogliere per il Mezzogiorno. L'europarlamentare del Pd Gianni Pittella nel corso del suo intervento all'Assemblea nazionale per il Mezzogiorno prende spunto dalla analisi dell'ex ministro Giulio Tremonti per proporre una riflessione ad ampio raggio. “E' vero - dice facendo riferimento alle parole di Tremonti - accanto a scelte nazionali che hanno inciso negativamente sul declino del Sud e a problemi endemici del territorio ci sono ancora fattori esteri che rischiano di frenare lo sviluppo di questa parte importante del Paese. Il primo si chiama Mediterraneo. Fin quando sarà dilaniato dalle guerra non potremo mai concretamente realizzare quella una politica euromediterranea che è vocazione naturale per il mezzogiorno. Ecco perché è fondamentale che in Libia si faccia presto un governo e da questo punto di vista Trump ci può dare una mano convincendo la Russia a seppellire l'ascia di guerra”.

Il secondo fattore esterno condizionante riguarda le politiche europee. “E' inutile negare che queste - continua Pittella - hanno inciso in modo molto più pesante sul Mezzogiorno che sul resto del Paese. Qui sindaci e presidenti di Regione sono rimasti con le mani legate senza poter incidere sulla ripresa”. Di qui l'appoggio all'azione del governo Renzi. “Il prossimo passo - dice l'europarlamentare - dovrà essere quello di mettere in discussione il Fiscal compact”.

L'ultimo riferimento è all'appuntamento del prossimo 4 dicembre: “Tutti oggi abbiamo parlato di grandi innovazioni e del fattore tempo. Questo vale ancor di più per il Sud. Non capisco allora perché da noi ci sia ancora qualche dubbio sul fatto che abbiamo bisogno di un processo legislativo efficace”. La conclusione è sferzante: “Non prendiamocela con gli altri se siamo quelli che non vogliono cambiare nulla”.